

RIFLESSIONI SUL SISMA DI NORCIA

## Ricostruire dalle macerie spirituali e materiali

CREATO

31\_10\_2016

*Claudio  
Crescimanno*



Siamo ancora tutti sotto l'impressione delle scene drammatiche che sono apparse in televisione ieri mattina, e non per la prima volta in questo periodo. I servizi televisivi concitati, interviste a sindaci disperati per la sorte dei propri paesi, immagini di gente in fuga e in lacrime e di desolanti macerie. Fa particolarmente impressione il fatto che i crolli più estesi riguardino soprattutto le chiese, e si sa che questo dipende da ragioni

architettoniche e da inevitabile carenza di manutenzione, per ovvi motivi visto che, specie nel centro sud, ci sono tante chiese e pochi soldi.

**Ma tra le immagini di ieri mattina ce n'è una**, mi pare, che, oltre al naturale dolore, non può non provocare anche una profonda riflessione. Mi riferisco ovviamente al pressoché totale crollo della basilica di san Benedetto a Norcia.

**Il Vangelo ci insegna lo 'sguardo della fede' sulla realtà e sugli eventi**; e lo sguardo della fede consiste precisamente in questo: leggere gli eventi sempre in una duplice ottica, come fatto e come segno. Dunque, senza alcuna facile strumentalizzazione che sarebbe indiscutibilmente fuori luogo in simili circostanze, non possiamo però non vedere la forza tragicamente simbolica ed evocativa di questa immagine.

**San Benedetto, i suoi monaci, la rete dei monasteri** che seguivano la sua regola, sono stati idealmente e fattualmente le fondamenta su cui poco meno di duemila anni fa si è edificata la civiltà europea, l'Europa greco-romano-cristiana: la basilica che porta il suo nome, nella sua città natale, non può non assurgere a simbolo della storia, del valore stesso di questa nostra civiltà, e il suo crollo appare anche troppo facilmente il simbolo, appunto il 'segno' in senso evangelico, del progressivo disfacimento di essa.

**È l'Europa della cultura classica e dei valori cristiani che va in pezzi**, e non da oggi, e neanche da ieri: da almeno cinque secoli si è attuato un processo disgregativo della civiltà europea, e quindi occidentale, che si è attuato attraverso le grandi tappe rivoluzionarie della storia del nostro continente; e la prima tappa di questo processo, la prima ferita devastante e mai più rimarginata inflitta all'unità del vecchio continente, la rivoluzione che è stata poi madre in certo modo di tutte le seguenti, è la rivolta protestante.

**Dunque a simbolo si aggiunge altro simbolo**: ieri, 30 ottobre, il crollo della basilica di san Benedetto a Norcia, icona del nostro mondo; oggi, 31 ottobre, il mondo protestante dà l'avvio alle 'celebrazioni' del cinquecentesimo anniversario della scintilla che ha generato quella rivolta che è stata di fatto l'inizio della fine dell'Europa costruita dai figli di san Benedetto, fondendo insieme la cultura classica e la verità e l'unità cattolica.

**Il 'segno' è potente e drammatico. Ma nelle immagini televisive di ieri mattina** c'è anche un altro segno, un segno che rincuora la speranza e ci indica la strada. Sulla piazza antistante la basilica, rivolti verso la facciata semidistrutta e contornata dalle macerie, un monaco benedettino, alcune suore e un gruppo di persone erano in ginocchio a recitare il rosario, mentre altri monaci e fedeli correvano a prestare aiuto e

conforto alla gente smarrita che via via si radunava in piazza: proprio così, con la sapienza e l'energia dell'*ora et labora* benedettino è nata l'Europa di 1600 anni fa, e allo stesso modo solo in questo modo potrà rinascere l'Europa di domani.